



Profughi: il tempo dell'accoglienza

2 Settembre 2011

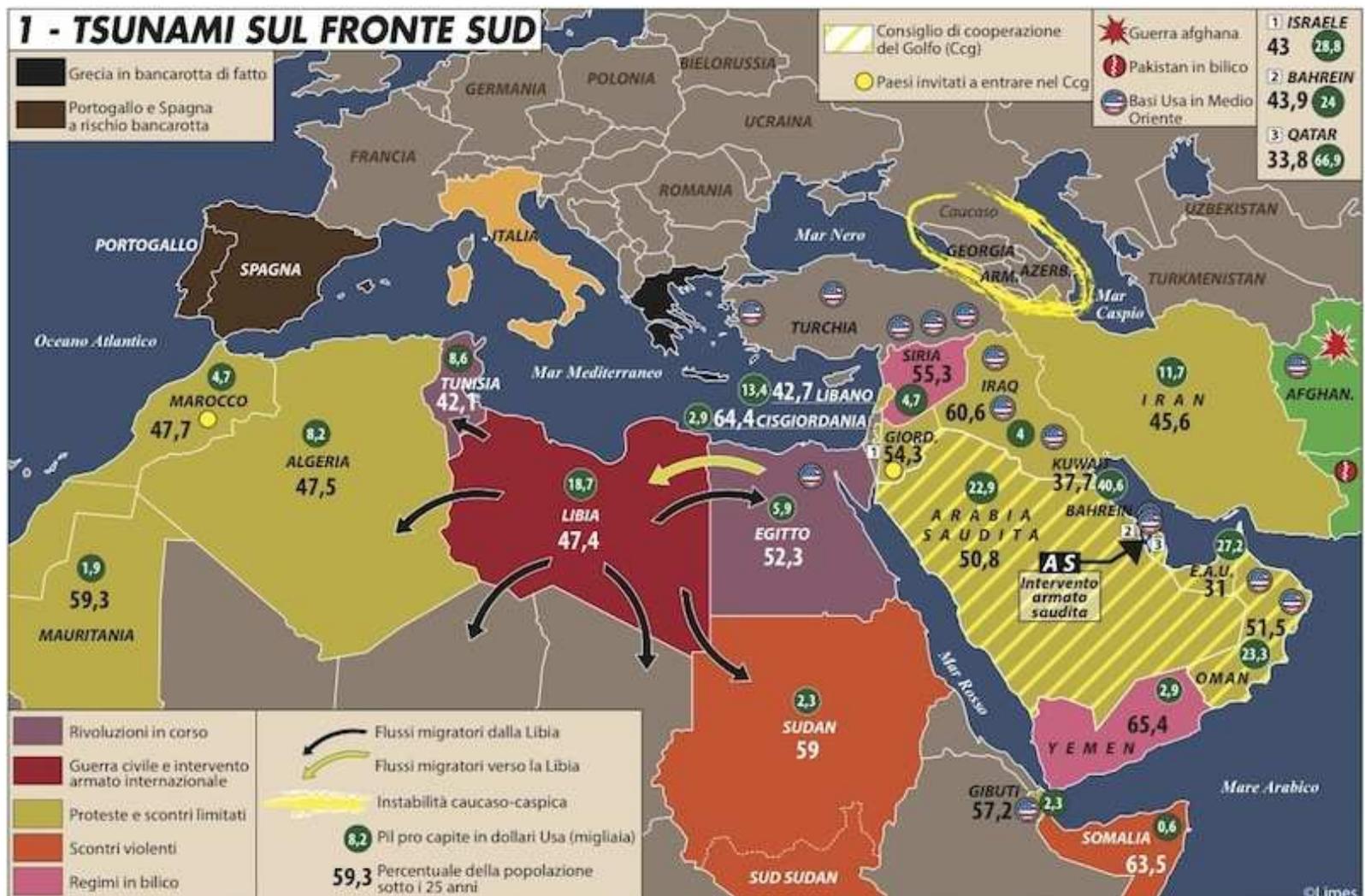
1. IL FENOMENO

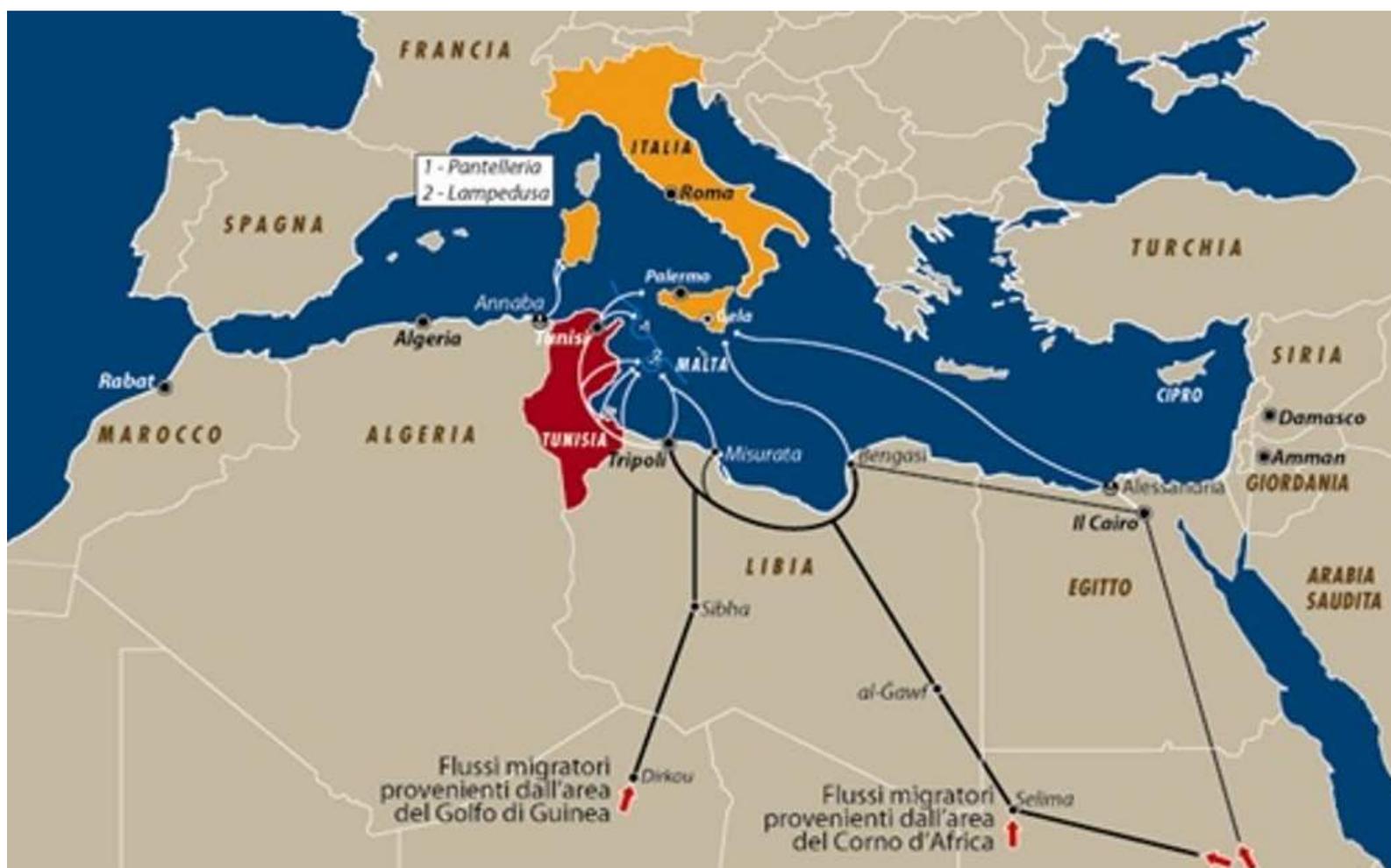
Quello che siamo chiamati a vivere in questi mesi sembra sempre più a uno di quegli eventi che ci hanno fatto entrare in un'epoca nuova. La vita delle persone e dei popoli è sempre in movimento, ma non ci saremmo mai aspettati che la transizione verso tempi nuovi fosse così rapida, sorprendente e inedita. I giovani del Magreb e del Medio Oriente hanno reclamato pane, lavoro e libertà e lo hanno fatto di fronte ai propri governanti installati da decenni al comando dei loro stati. Loro chiedono democrazia, rispetto dei diritti umani, sviluppo economico, cioè società dinamiche e non bloccate dalla violenza e dal potere. In fondo la loro esigenza non è tanto religiosa e fondamentalista, come sempre abbiamo temuto e spacciato, ma molto laica e "occidentale". Abbiamo fatto scuola con la nostra democrazia e chiedono nei loro Paesi quello che noi abbiamo consolidato e interiorizzato nelle nostre culture europee.

I giovani dell'Africa Subsahariana avevano trovato in Libia lavoro e strade per emigrare verso l'Europa. La Libia era per loro come per noi italiani la Svizzera dopo la II guerra mondiale: la terra dove si trovava un lavoro e una paga, anche se a prezzo della libertà. Inoltre la Libia di Gheddafi è sempre stata promotrice di una unione e una politica unitaria degli stati africani per far fronte agli interessi divergenti dell'Europa e degli USA.

L'emigrazione è causata dalla fame e dalla povertà nell'Africa centrale e nel Corno, dalla disoccupazione al Nord. Milioni di persone sono pronte a partire per ragioni diverse verso terre più ospitali e sognate.

Poi, per ragioni umanitarie e altre meno note (cfr: Nigrizia maggio 2011 pag 14ss), siamo intervenuti schierandoci con coloro che hanno iniziato la guerra unilateralmente (Francia) e combattono contro il regime di Gheddafi. Tutti questi Paesi intervenuti sono prossimi alla bancarotta finanziaria (debito pubblico: USA 14.000 miliardi di dollari; Francia, Gran Bretagna e Italia circa 2.000 miliardi ciascuna). Oggi, quello che era un effetto delle normali migrazioni dall'Africa e degli interessi delle mafie che controllavano le rotte di espatrio, è diventato un fenomeno di tale ampiezza che ha obbligato gli stati europei e quello italiano ad attivare una accoglienza strutturata. I primi ad accogliere i libici e gli immigrati africani in Libia sono stati i Paesi limitrofi (Egitto e Tunisia). Dalla Libia sono finora espatriati 800.000 persone straniere e 200.000 sfollati all'interno della Libia (Subsahariani, Corno d'Africa, bloccati nel Paese). Solo una piccola percentuale (il 2%) è approdata in Europa e a Lampedusa. L'attraversamento del Mediterraneo è diventato un vero azzardo e siamo quotidianamente spettatori delle tragedie che avvengono sulle imbarcazioni malmesse e sovraccariche.





2. LA RISPOSTA DELLO STATO ITALIANO

Si emana il **decreto** del Presidente del Consiglio dei Ministri in data **7 aprile 2011**, recante la dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria nel territorio del Nord Africa, “per consentire un efficace strumento che faccia fronte all’eccezionale afflusso di cittadini migranti nel territorio nazionale”. Questo decreto viene integrato da una successiva ordinanza (N. 3933) il 13 aprile.

La politica italiana, fortemente connotata di **antieuropeismo**, ha invocato l’Europa solo quando si è accorta che il fenomeno non poteva essere gestito in forma frammentata da ogni singolo stato ed ha invocato politiche più unitarie. Alle persone di nazionalità libica dovrebbe essere riconosciuta **protezione temporanea** in attesa di chiarire la loro situazione, mentre quelle che provengono da Paesi terzi, che dichiarano di essere rifugiati o bisognosi di protezione internazionale, dovrebbero essere inserite nella **procedura di asilo nazionale**.

Il dibattito politico, ora attenuato dall’incombente tema finanziario, enfatizza quasi esclusivamente l’immagine dell’immigrazione in termini di sicurezza, di pericolo d’invasione e di concorrenza lavorativa più che in termini di “progresso e di modernità”, falsando la prospettiva di lettura e del possibile governo del fenomeno.

Lo stato italiano ha già uno strumento attivato per l’accoglienza de rifugiati (lo **SPRAR** cfr: Glossario - I luoghi), ma non ha creduto opportuno metterlo in atto per questa emergenza. In quel sistema, già attivo in diversi comuni del FVG, sono previsti alcuni servizi di protezione e di assistenza. Si poteva scegliere un altro sistema giuridico per l’accoglienza, se pur provvisoria, degli espatriati dalla Libia che permettesse loro di cercare lavoro, ma si è scelto quello attuale che non permette assolutamente agli ospiti di lavorare e di essere assunti per qualsiasi lavoro remunerato.

3. LA SITUAZIONE IN REGIONE

Lo stato italiano, anche seguendo le indicazioni della Caritas e facendo tesoro dell’esperienza passata, ha creduto opportuno non concentrare la loro presenza in campi-ghetto, ma di chiamare le Regioni ad accogliere, se pur provvisoriamente, in proporzione (l’**1%**) alla loro popolazione e attivando un piano in cui si doveva dare ospitalità fino ad un massimo di 50.000 in Italia (1.057 in FVG). Attualmente sono ospitati **447 Richiedenti Asilo in 27 Comuni**. La distribuzione su tutto il territorio alimenta la solidarietà, facilita l’integrazione e ostacola il conflitto sociale. Questo **compito** è stato affidato al **Prefetto di Governo** (soggetto attuatore), che nel caso della regione FVG è il Prefetto di Trieste. La Prefettura ha affidato alla **Regione, tramite la Protezione Civile** (soggetto attuatore), l’individuazione di **alberghi privati e strutture del terzo settore**, per una prima accoglienza concordando la spesa giornaliera di € 40 per persona. Questa ricerca di strutture di prima accoglienza è stata fatta in base a criteri di emergenza e di disponibilità degli albergatori.

Comuni ospitanti al 30 agosto	Nr. persone
Pordenone	37
Pravissdomini	19
San Vito al Tagliamento	5
Frisanico	8
Fontanafredda	10
Budoia	5
TOTALE	84

4. COMPITI DELLA CHIESA LOCALE TRAMITE LA CARITAS (DIOCESANA E PARROCCHIALE)



Con lo stesso criterio è stato chiesto alle **4 Caritas diocesane della regione** (Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste, Udine) di accogliere in strutture che fanno riferimento alle proprie diocesi, agli Istituti Religiosi, al terzo settore ed Enti pubblici presenti sul proprio territorio, alle stesse condizioni. Le motivazioni di questa scelta degli Amministratori rimangono sconosciute, ma ne viene esplicitata una nel testo dell'accordo firmato nella Prefettura di Trieste dove si evidenzia come "le Caritas diocesane del FVG hanno maturato la necessaria esperienza nel settore dell'accoglienza di cittadini stranieri richiedenti asilo e rifugiati". Alle Caritas diocesane è stato chiesto dal Commissario di Governo, con **accordo firmato il 6 luglio 2011**, non solo di ospitare **in strutture proprie** precedentemente dichiarate idonee dalla Protezione Civile, ma anche di svolgere il **servizio di**

Glossario: Le persone

Profugo. Chi fugge dalla sua terra per una situazione che mette a rischio la sua vita. Non è uno status giuridico (anche se nel decreto governativo del 13 aprile si parla di "status di profugo"...).

Richiedente asilo (o protezione internazionale). Chi fa domanda di protezione in un paese terzo, in fuga dal proprio.

Rifugiato. Titolare di protezione internazionale secondo i requisiti previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Il permesso di soggiorno dura cinque anni rinnovabili.

Protezione sussidiaria. La legge italiana, e altre in Ue, la concedono a chi, pur non avendo i requisiti del rifugiato, rischia la vita tornando in patria e non può esservi respinto (*non refoulement*). Il permesso di soggiorno dura tre anni rinnovabili.

Protezione umanitaria. La legge italiana la attribuisce a chi rischia la vita tornando in patria per una situazione che si presume temporanea. Il permesso di soggiorno dura un anno, rinnovabile e convertibile in motivi di lavoro.

tutoraggio verso tutti gli ospiti di tutte le strutture e consistente nei seguenti servizi, anche avvalendosi delle **Associazioni** o **Enti competenti** nell'accoglienza e accompagnamento dei Richiedenti Asilo:

1. Compilazione della tessera sanitaria personale per accedere al servizio sanitario nazionale e accompagnamento sociale con un operatore socio-educativo;
2. Mediazione linguistica-culturale;
3. Colloquio individuale per l'orientamento giuridico-legale sulla normativa;
4. concernente l'immigrazione e la protezione internazionale; l'accompagnamento all'audizione presso la Commissione di Gorizia;
5. Corso linguistico per stranieri con personale abilitato;
6. Corso di apprendistato lavorativo presso Istituti autorizzati;
7. Controllo delle condizioni di alloggiamento e della fornitura dell'occorrente per l'igiene personale e vestiario;
8. Erogazione di € 50 mensili a persona per le necessità personali;
9. Programmazione di azioni di inserimento sociale in stretta collaborazione con le Amministrazioni locali, le Associazioni e il Volontariato, le Parrocchie.

A queste condizioni risulta indispensabile ridefinire con gli albergatori e gli Enti ospitanti, tramite convenzione tra la stessa Caritas, le modalità di accoglienza che rispondano non solo all'alloggiamento, ma anche ai criteri di accompagnamento ed integrazione sopraindicati. Per **tutti questi servizi** la Prefettura riconosce alla Caritas il compenso di **€ 46 giornaliere a persona** fino al 31 dicembre 2011. Le strutture di accoglienza-alloggiamento, private o meno, dovranno stipulare una convenzione con le Caritas diocesane che provvederanno a distribuire i fondi statali in ragione delle accoglienze effettuate e concordate.

Glossario: I luoghi

Cpsa. Centro di primo soccorso e accoglienza. Lo era Lampedusa fino al 2009, oggi è un Cie.

Cda. Centro di (prima) accoglienza. Vi si scremano i richiedenti asilo dagli stranieri presenti ad altro titolo, spesso da qui rimpatriati. Ne è titolare il ministero dell'interno.

Cara. Centro accoglienza richiedenti asilo. Vi vengono inviate dai Cda solo persone che hanno fatto domanda di protezione internazionale. Presso ogni Cara ha sede una Commissione territoriale (10 in Italia) per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Centro polifunzionale. Situati a Milano, Roma, Firenze e Torino, Gradisca (Go) ospitano 1.150 tra richiedenti asilo e rifugiati in uscita dai Cara. Ne è titolare il Ministero dell'interno.

Sprar. Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Offre 3 mila posti di accoglienza in piccoli progetti situati in 140 comuni italiani. Titolari: Ministero dell'interno e Anci (Assoc. Naz. Comuni It.).

Cie. Centri di identificazione ed espulsione. Vi sono presenti anche Richiedenti Asilo.

5. ANIMAZIONE DELLE COMUNITÀ

Appare evidente che, nel compimento del mandato, si debba ricercare un contatto e un consenso con le Amministrazioni locali per le problematiche legate al Volontariato organizzato e alla sicurezza.

Nell'approccio alla problematica dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'accompagnamento non si farà solo una questione di soldi e di costi, ma di cultura della relazione. Su questo versante, fondamentale per la missione della Comunità ecclesiale, si possono individuare alcune attenzioni pastorali e culturali:

- a. L'attenzione alla dignità di ogni persona migrante;
- b. La tutela dei diritti fondamentali e l'accompagnamento ai doveri della persona migrante;
- c. La preferenza tra i poveri e gli ultimi tra gli ospiti: rifugiati, profughi, malati, minori, donne con bambini, disoccupati, ...;
- d. L'attenzione a non distinguere "noi" e gli "altri", il "dentro" e il "fuori";
- e. La ricerca dell'incontro, di un'intelligente interrelazione;
- f. La cultura del dialogo con 4 attenzioni forti: dialogo della vita, dell'azione, dello scambio teologico, dell'esperienza religiosa;
- g. Il rispetto delle differenze di lingue, culture, fedi come fondamento dell'unità;
- h. Costruire la cittadinanza comune con l'apporto di tutti;
- i. Trovare nello straniero il fratello e scoprire in lui il volto di Dio.

7. IL FUTURO

L'accoglienza è assicurata **fino al 31 dicembre 2011**. Il futuro va preparato, ma è probabile che molti ascolti delle richieste di asilo non potranno essere avvenuti e neppure le rispettive risposte da parte della Commissione governativa di Gorizia. Questa dovrà esprimersi sulla ammissibilità o meno della Richiesta di Asilo. I Richiedenti Asilo, una volta **diniati**, potranno fare **opposizione-ricorso** per una volta sola e verranno riascoltati.

6. NODI PROBLEMATICI

Come Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia e come Caritas Italiana immediatamente abbiamo voluto porre all'attenzione delle autorità competenti queste criticità al fine di trovare soluzioni adeguate:

1. La carenza di strutture in grado di ospitare i "profughi" provenienti dalla Libia, costringe la Protezione civile ad avvalersi di **alberghi o pensioni** che non garantiscono tutti i servizi necessari e **spesso si limitano alla semplice fornitura di vitto e alloggio**. Questa situazione sta determinando molti problemi, in primis la **manca di servizi aggiuntivi importanti quali la tutela legale e sanitaria, la fornitura di vestiario e prodotti per l'igiene personale, l'inserimento sociale**.
2. L'opportunità o meno di avviare automaticamente la procedura di protezione internazionale per coloro che provengono dalla Libia.
3. L'elevato tasso di dinieghi da parte delle Commissioni territoriali e presumibile aumento dei ricorsi avversi alla decisione negativa, con inevitabili problemi in termini di sostenibilità della procedura.
4. Indeterminatezza circa il futuro di coloro a cui è riconosciuta la protezione o, peggio ancora, di coloro che ricevono il diniego e molto probabilmente riceveranno il rigetto a seguito del ricorso.

Il dopo cercheremo di prepararlo in tempo, facendo tesoro dell'esperienza acquisita in questi mesi e dalle prospettive che si apriranno nel frattempo nei tavoli di concertazione che lo stato e gli organismi umanitari hanno costituito. Su questi tavoli è presente anche la Caritas italiana, che è l'organismo ecclesiale di animazione della pastorale della carità della Conferenza episcopale italiana.

